

SERVO DEL PERDONO E DIRETTORE D'ANIME

Leggendo le varie testimonianze raccolte nei volumi della beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio e le sue epistole, si evince lo straordinario amore nel dedicarsi «con somma prudenza, carità, dolcezza ed umiltà»⁵⁸ all'ascolto delle confessioni e alla guida spirituale delle anime⁵⁹.

Egli fa sua l'ansia pastorale di Gesù Cristo, ponendosi sulle tracce dell'uomo ferito dal peccato. Va a cercarlo ovunque e in ogni ora: a casa, nelle carceri, negli ospedali, nei posti di lavoro

⁵⁸ *Summarium...*, p. 99, § 32.

⁵⁹ Cfr. *Cenni biografici e ritratti di Padri illustri dell'Ordine Cappuccino meritevoli e rinunzianti a dignità ecclesiastiche, dal 1570 al 1850*, Tomo III, Roma 1850, p. 164; BRUNO MACRI', *Il venerabile padre Gesualdo nel suo epistolario*, in «Orizzonti Francescani - Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria» - Periodico di teologia spirituale pastorale francescana dei Frati Minori Cappuccini di Reggio Calabria-Catanzaro, II/2 (2000) 20.

all'aperto, come quelli che esercitano i contadini e i pastori. Trovatolo, lo avvicina con immensa tenerezza, lo abbraccia, gli unge le ferite con l'olio della consolazione e il vino della speranza e lo apre al sorriso della grazia e della gioia nel Signore. «Per la carità verso il prossimo - testimonia il sacerdote don Luigi Fornari - prove ne sono le continue visite che il Servo di Dio faceva all'ospedale per animare e sollevare gl'infermi, coll'ascoltare le confessioni ed altre opere di pietà, alle carceri per soccorrere similmente i detenuti, il suo continuo ascoltare le confessioni dei fedeli pei quali consumava le ore del giorno sino a notte avanzata»⁶⁰.

La presenza, umile, semplice e disponibile di padre Gesualdo, la sua parola ed i suoi gesti, teneri e chiari, sono come serena e luminosa rugiada nell'animo inquieto delle persone, specie se ammalate. «Non vi era famiglia - afferma il sacerdote don Michele Pirogallo - in che si trovava qualche infermo che non ricorresse a Lui; difatti era io amico della famiglia Galanti nobile del paese e si trovava l'unico figlio a nome Benedetto presso a morire. Fu chiamato il P. Gesualdo perché venisse confortato il giovane infermo. Giunto che fu il Servo di Dio, l'infermo gli disse che non poteva persuadersi che nell'età che egli contava di anni ventuno dovesse

⁶⁰ *Summarium...*, p. 188, §§ 36-37.

morire cosicché non era affatto pieghevole alla uniformazione dei Divini voleri.

Il P. Gesualdo, dopo averlo ascoltato, gli disse che questa era un'insinuazione del demonio e postogli sulla fronte la sua mano, col dirgli che bisognava rassegnarsi alla Divina volontà, da quel momento l'infermo fu così disposto, che non solo egli si tranquillò, ma vedendo la sua madre dolentissima, egli medesimo l'animava ad adorare le disposizioni di Dio: ed io a questo fatto mi trovai presente»⁶¹.

Ai penitenti disagiati egli dà il calore del conforto solidale e l'incoraggiamento «a soffrire le tribolazioni per amore di Dio»⁶²; a quelli benestanti, invece, chiede di aprire il loro cuore ai poveri più poveri sia per evitare che, in forza della loro indigenza, possano rendersi responsabili di nuovi peccati e sia per provvedere ai loro bisogni. «Essendo la buona memoria di mio padre Barone D. Giovanni Sacco travagliato dalla Podagra - attesta Maria Angela Sacco - egli veniva in casa per confortarlo, confessarlo e chiedergli qualche limosina a favore di qualche povero, che ne aveva preciso bisogno sia per impedire qualche peccato sia per provvederlo di vesti, onde potere recarsi in Chiesa, mio Padre ne faceva festa, e rimaneva tutto soddisfatto»⁶³.

⁶¹ *Summarium...*, pp. 210-211, §§ 143-144.

⁶² *Summarium...*, p. 211, § 145.

⁶³ *Summarium...*, p. 204, §§ 116-117.

Ma i luoghi in cui predilige servire il sacramento del perdono sono la chiesa e la baracca, dove, al termine della predica o della catechesi, accoglie con unzione paterna tutti coloro che si sono lasciati trafiggere il cuore dalla Parola di Dio e vogliono cambiare vita.

Preti, suore, religiosi, adulti, giovani, ragazzi e fanciulli, tutti egli riceve a braccia aperte e tutti mette a loro agio.

«Presentossi una volta - testimonia Antonio Colica - al P. Gesualdo un peccatore il quale con biglietto scritto col proprio sangue aveva dato l'anima al Demonio, al quale aveva ancor consegnato il cennato biglietto, e disse: "Padre voglio confessarmi". Il Servo di Dio caritevolmente lo accolse, e dopo aver sentito la di lui confessione imperò al Demonio che restituisse in sue mani il cennato biglietto, che fu restituito di fatto, e nell'atto della restituzione furono tali gli strepiti, ed i fracassi nella baracca del Servo di Dio che furono sentiti con ispavento dai compiteari circostanti. Dopo di ciò il P. Gesualdo bruciò il biglietto, impartì la santa assoluzione a quel peccatore, e congedollo. Costui uscito fuori pieno di santa consolazione, ritirossi in sua casa»⁶⁴.

Se qualche persona nel confessarsi nasconde, per vergogna o dimenticanza, il peccato,

⁶⁴ *Summarium...*, p. 384, § 122.



Dipinto su tela dell'artista Nenè. Il demonio restituisce al padre Gesualdo il patto di sangue col quale un giovane gli aveva venduto la sua anima.

egli, in virtù del dono dello scrutamento dei cuori, l'aiuta amorevolmente a liberarsene. E' ciò che accade a Filippo Spinella, il quale attesta: «Conosco per propria scienza che il Servo di Dio era spesso dotato dal Signore dell'illustrazione di mente, infatti allorchè io faceva a lui le mie Sacramentali Confessioni, talvolta non rammentandomi di qualche mio peccato, conchiudeva la mia accusa dicendo: "Padre non mi occorre altro" a qual detto egli con santa carità mi soggiungeva "rammentati figlio forse avrai commesso tale altro peccato" e qui mi richiama alla memoria, il tempo, il luogo, e le circostanze come se egli fosse stato presente, il che mi recava sommo stupore, e sempre meglio mi confermava nella credenza che egli fosse un santo»⁶⁵.

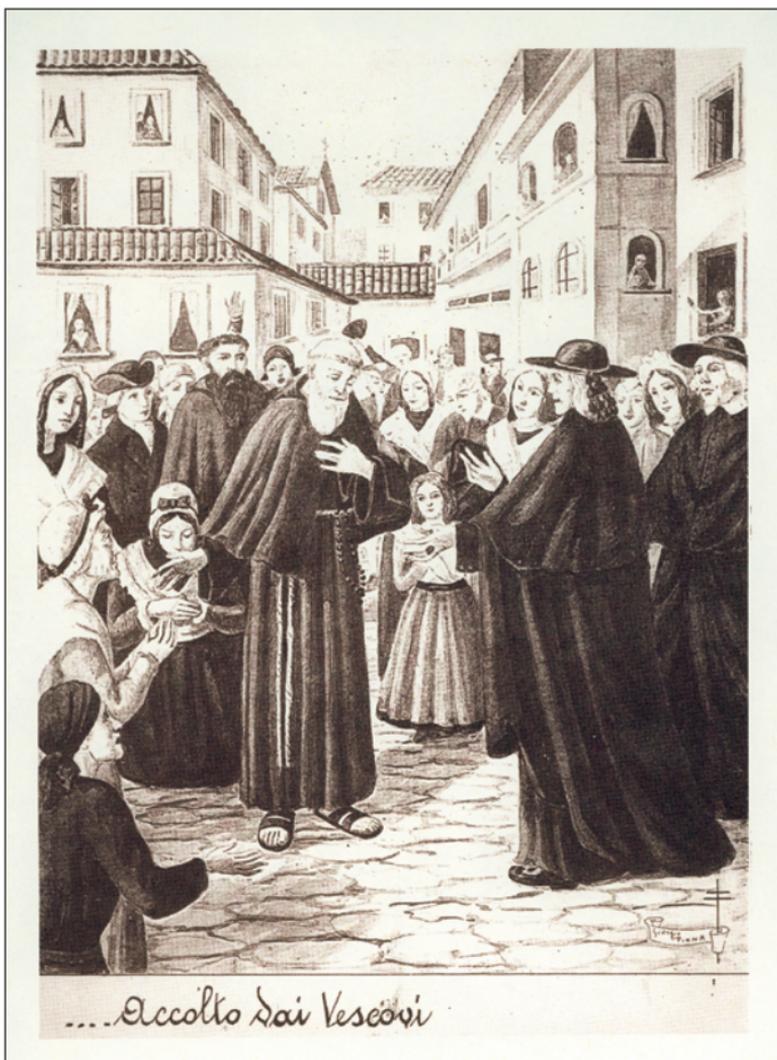
Particolare benignità, poi, nutre «verso i più gravi peccatori»⁶⁶, riprendendo i loro vizi. «Ma le sue riprensioni - attesta Francesco Maria Mazza - erano fatte con tale dolcezza che nessuno se ne andava, anzi tranquillo uscivasi dalla stanza del Servo di Dio ed il teneva per suo padre, amico, dottore, e medico»⁶⁷.

Quest'ultima testimonianza sottolinea come spesso tra il sacramento del perdono e la direzione spirituale vi è perfetta simbiosi e che i

⁶⁵ *Summarium...*, p. 388, § 132.

⁶⁶ *Summarium...*, p. 194, § 167.

⁶⁷ *Summarium...*, pp. 201-202, §§ 105-106.



Giorgio Pinna. Da *La vita illustrata del ven. padre Gesualdo*.

consigli inerenti la seconda tengono vivi ed operanti gli effetti del primo.

D'altronde un buon penitente non può fare a meno della direzione spirituale: *Sappiate* - scrive ad un giovane, il quale, dopo alcuni tentativi inutili, aveva desistito dal cercarsi un padre spirituale - *che questi sono i fatti vostri d'attendere al servizio di Dio, e per attendere tutti abbiamo bisogno di guida e di direttore. Guai a chi non l'ha. «Vae soli - dice lo Spirito Santo - quia cum ceciderit non habet sublevantem se».*

Tra i tanti pericoli e occasioni di peccare e di perdersi, non curate voi di cercare aiuto? Tra tante passioni disordinate che abbiamo, non curate voi di aver il medico che vi sani? Tra tante tenebre in cui viviamo, non curate voi di perderci lume che vi illumini, qual lume sono i ministri di Dio? Restate dunque solo in mezzo a demoni, ognuno de' quali «tanquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret!»! Un agnello in mezzo ai lupi, senza aver pastore che lo difenda, qual bene può sperare che di esser isbranato?

Per amor di Dio vi prego, mutate sentimento. Voi non avete potuto avere tentazione di questa più terribile, di esservi contentato restarne senza direttore. Sarete perduto.

Mi direte che non fu colpa vostra, avendo scritto tre volte, e a quelle non vi rispose. Che importa se non rispose?

Tornate a scrivere, e cercate mille volte e centomila volte; e non vi quietate, se non ottenete la gra-

zia. Come vi pare d'un affamato che avendo cercato tre volte il cibo, e non avendolo ottenuto, non vi pensa più: non muore di fame e non mostra così di non prezzar la vita?

Dunque parimenti voi mostrate di non prezzare l'anima, se non cercate più il cibo dell'anima, che vi ha da dispensare il vostro direttore⁶⁸.

E' indubbio che per esercitare tale ministero occorrono i giusti requisiti, e cioè santità di vita, adeguata preparazione nelle scienze teologiche ed umane, umile prudenza e paziente costanza. Tali requisiti eccellono nella persona di padre Gesualdo ed è per questo che viene richiesto, come confessore e guida spirituale, da un gran numero di persone, appartenenti ad ogni età, condizione di vita e cultura.

Egli non solo guida magistralmente con la parola, ma ricorre anche alla penna. Ne sono chiara testimonianza le numerosissime lettere scritte alle persone che si rivolgono a lui per un consiglio od una parola di conforto nel difficile e, a volte, complesso cammino esistenziale.

Le sue lettere, come le sue parole, non si per-

⁶⁸ GESUALDO MELACRINO', *Epistole*. Tomo II, (8), 1764-1780, pp. 390-392; cfr. pure MELCHIORRE DA POBLADURA, *Saggio della corrispondenza spirituale del venerabile Gesualdo da Reggio*, Catanzaro 1968, pp. 135-137; cfr. BRUNO MACRI', *La direzione spirituale in una lettera del ven. p. Gesualdo*, in «Orizzonti Francescani - Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria» - Periodico di teologia spirituale pastorale francescana dei Frati Minori Cappuccini di Reggio Calabria-Catanzaro, II/3 (2000) 20.

dono in chiacchiere inutili, ma sono brevi, sostanziose, semplici, cordiali ed efficaci.

E questo non soltanto in obbedienza a quanto san Francesco d'Assisi prescrive nel capitolo IX della Regola, circa la brevità di parole, ma anche, forse, in omaggio alla povertà, secondo la testimonianza del canonico don Giacomo Merlino: «La sua povertà non permetteva né anco far molto uso di carta nello scrivere, mentre si serviva di piccioli pezzi di carta per uso di sua corrispondenza, tanto che il testimone di questi ne conserva diversi, i quali erano indirizzati al padre del testimone»⁶⁹.

Con la parola e gli scritti, egli si deposita come lievito evangelico nel cuore della persona, aiutando la stessa ad uscire dal disagio spirituale e materiale e a deporla, insieme con lui, sull'altare dell'offerta e della quotidiana perseveranza. Essa, infatti, spalanca i cieli, sempre più luminosi, della confidenza in Dio, che è Padre, e della conformazione alle sue sante disposizioni.

Padre Gesualdo, uomo sapiente e pratico, configura alla specifica vocazione, alla sensibilità e alla capacità di ciascuno assistito il cammino di perfezione da realizzare.

Non aggredisce mai con violenza la persona, ma la coinvolge con amorevolezza e chia-

⁶⁹ ROCCO COTRONEO, *La vita del P. Gesualdo da Reggio*, Siena 1894, p. 60.

rezza in un impegno serio e progressivo nel mantenersi lontano dal peccato e nell'ascesi verso la santità. Ecco come scrive ad una religiosa ancora in difficoltà:

*Figlia benedetta nel Signore,
se il vostro morbo ancora ha ragione, avvaletevi
dei rimedi più efficaci per la vostra salute.*

Per la vostra superbia dovete stimarvi la peggiore di tutte; e meritando di essere insultata e calpesta da demoni, vedete quanto sia poco, anzi nulla, essere ripresa dalle monache e da altri su questa terra.

Raccomandatevi alle orazioni di tutte. Mettetevi colla mente e col cuore sotto i loro piedi.

Pregatele qualche volta che vi riprendano; e procurate di levarvi il brutto segno dei nemici di Dio, ch'è la superbia; e vestitevi di Gesù Cristo.

Non leggete questa lettera per divertimento; sia per voi la regola dei vostri costumi⁷⁰.

Ad una donna di facili costumi che, toccata dalle parole del Servo di Dio, decide di consacrarsi, presso il Conservatorio di Santa Maria di Portosalvo di Reggio, ad una vita di riparazione e di preghiera per un tempo più o meno significativo, le scrive, invece, di attenersi scrupolosamente a quanto qui di seguito:

La penitenza è questa.

⁷⁰ La data della lettera è del 15 ottobre 1791: GESUALDO MELCRINO', *Scritti*, (22); cfr. pure MELCHIORRE DA POBLADURA, *Saggio della corrispondenza spirituale...*, p. 124.

13. Ottobre 1791.

La penitenza è questa
Per tre anni, una volta il mese la confessione, e la comunione.
Ogni settimana due diggiuni, una messa, una via crucis, e
questa via crucis finché state in conservatorio. E ogni gior-
no gli atti di fede, speranza, carità, contrizione.

La direzione, e vostro regolamento è sopra segue.
Ogni mattina subito che vi alitate da letto sollevate la mente
a Dio dicendogli: Vi ringrazio Signore, che m'avete
dato questa santissima croce, e quanto quis'oggi farò, tut-
to sia in gloria vostra: Ajutatemi a non peccare mai.
Poi direte alla purità di Maria Vergine, tra Ave Marie,
perché vi liberi da cose brutte, e disoneste, e farete gli atti
di fede, speranza, carità, e contrizione.

Ogni giorno farete un'ora o una mezz'ora di meditazione so-
pra la passione del Signore, e sopra uno di quattro novis-
simi, o sopra i benefizj di Dio, o sopra i vostri peccati per
piangerli sempre, o sopra la misericordia di Dio, per spe-
rate il suo ajuto, e più amarlo.

Direte ogni giorno il rosario, e farete ogni giorno una lezione
spirituale.

Non state mai in ozio, ma sempre applicato, o in cose spiri-
tuali, o nella fatica.

Fuggite tutte le occasioni. Non trattate con persone d'altro
sesso, né parlate con esse senza necessità, né ricevete
visite, regali &c. Colle persone del vostro sesso trattate con tot-
ta modestia: ne v'infiorate con alcuna, né reherate col-
le mani.

La sera prima d'andare a letto fatevi l'esame della coscienza, e
parli pensieri, parole, ed opere, e omissioni della giornata
scorsa, e se trovate difetti pentitevi, e procurate emendarvi
nel giorno seguente. E dite alla purità di Maria V. tra al-
tre Avemarie perché vi liberi la notte di tentazioni brutte.

La confessione, e comunione ogni otto giorni.

Ogni festa aggiungete a questi esercizi l'atto di Adorazione.

Provens copia concordat cum suo originali a Dña. Jose-
pha Maimmi exhibite, et exhibenti restitute fu-
Regii Die 13. Maij 1791.

Act. et. Publicis Amuni Notarij in Alvar. yca. Deposit.



Per tre anni una volta il mese la confessione e la comunione. Ogni settimana due digiuni, una messa una Via crucis; e questa Via crucis finché state in Conservatorio. E ogni giorno gli atti di fede, speranza, carità, contrizione.

La direzione e vostro regolamento è come siegue.

Ogni mattina subito che v'alzate da letto sollevate la mente a Dio, dicendogli: Vi ringrazio, Signore, che m'avete dato questa giornata, e quanto quest'oggi farò tutto sia a gloria vostra. Aiutatemi a non peccare mai.

Poi dite alla purità di Maria Vergine tre Ave Marie, perché vi liberi da cose brutte e disoneste; e farete gli atti di fede, speranza, carità e contrizione.

Ogni giorno farete un'ora o una mezz'ora di meditazione sopra la passione del Signore, o sopra uno de' quattro novissimi, o sopra i benefici di Dio, o sopra i vostri peccati per piangerli sempre, o sopra la misericordia di Dio, per sperare il suo aiuto e più amarlo.

Direte ogni giorno il rosario, e farete ogni giorno una lezione spirituale.

Non state mai in ozio, ma sempre applicata o in cose spirituali o nella fatica.

Fuggite tutte le occasioni. Non trattate con persone d'altro sesso, né parlate con esse senza necessità, né ricevete visite, regali, etc. Colle persone del vostro sesso trattate con tutta modestia; né v'affezionate con alcuna né scherzate colle mani.

La sera pria di andare a letto fatevi l'esame di

coscienza sopra i pensieri, le parole ed opere e omissioni della giornata scorsa; e se trovate difetti pentitevi e procurate d'emendarvi nel giorno seguente. E dite alla purità di Maria Vergine tre altre Avemarie, perché vi liberi la notte di tentazioni brutte.

La confessione e la comunione ogni otto giorni.

Ogni festa aggiungete a questi esercizi l'atto di adorazione⁷¹.

Dal contenuto delle due lettere, e specie dalla seconda, emergono in modo limpido l'importanza e il ruolo che padre Gesualdo dà alla preghiera, vocale e mentale, perché la persona destinataria si avvii con frutto verso la guarigione integrale.

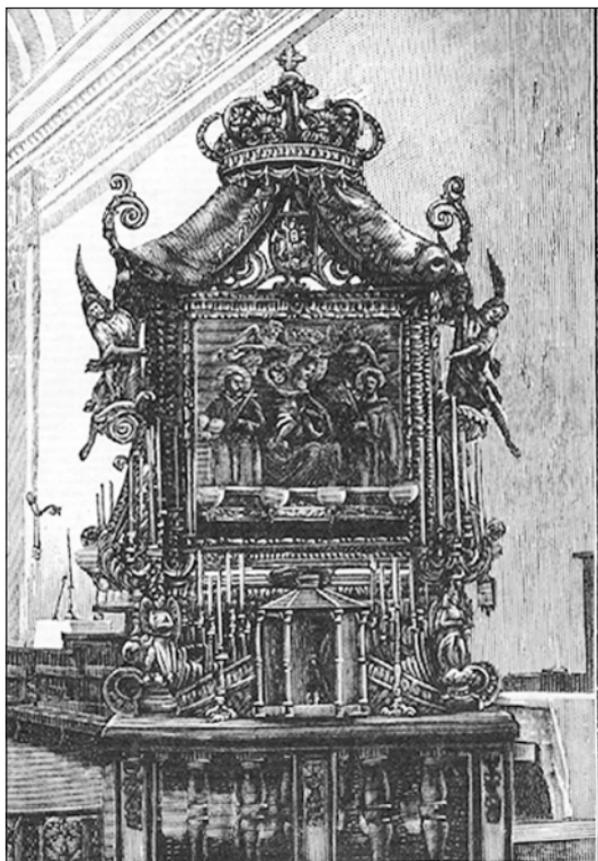
Ma, nel contempo, si evidenziano la saggezza, la prudenza e la metodologia esperienziale nell'azione di accompagnamento. Egli, infatti, s'immedesima così tanto in tale servizio ministeriale da diventare una sola cosa con la persona guidata. Fino in fondo condivide la fatica del cammino dei suoi figli spirituali.

Egli soffre, lotta, gioisce e spera assieme ad essi. Si commuove fin nelle viscere davanti alla nuda miseria dei poveri e non esita di caricarsi sulle spalle la bisaccia per andare a chiedere la carità agli amici e benefattori per essi. Piange,

⁷¹ GESUALDO MELACRINO', *Scritti*, (24-26/4); cfr. pure MELCHIORRE DA POBLADURA, *Saggio della corrispondenza spirituale...*, pp. 138-139.

perfino, lacrime di dolore quando uno di loro lascia la terra per il cielo⁷².

Esattamente come fa un padre buono che ama e offre la sua vita per i figli.



L'artistica vara con la quale, al tempo del Venerabile, si portava in processione per le vie cittadine il Quadro della Madonna della Consolazione.

⁷² ALFONSO DI BARTOLO, *Aspetti della spiritualità del Ven. P. Gesualdo da Reggio*, in «Orizzonti Francescani», 7-8-9 (1980) 7.